

Hsinking: l'utopia modernista della Grande Asia Orientale

Marco Falsetti

Dipartimento di Architettura e Progetto, Università di Roma Sapienza, Roma, Italia

ABSTRACT

Meticulously designed and planned, Hsinking, capital of Manchukuo, was intended to serve as the main showcase of the Japanese colonial rule in Asia and, at the same time, to represent the test for a wider range of urban projects. For this reason the city featured all those modern tools that was not possible to develop in the Japanese populous cities. In Hsinking, a small village before the Japanese invasion of Manchuria, architects and planners could freely experiment a variety of architectural solutions and urban approaches and, simultaneously, implement their fantasies of modernity in order to apply them on a larger scale throughout the Greater East Asia Co-Prosperity Sphere.

Keywords: Hsinking, Manchukuo, Japanese Empire, capital city, Great Eastern Asia

16 Settembre 1937. Gli stati maggiori dell'armata giapponese del Kwantung -un gruppo di eserciti che agisce *de facto* come una entità statale- presiedono ai grandiosi festeggiamenti indetti per celebrare i 5 anni dalla fondazione di Hsinking, capitale del Manchukuo.

La creazione dello Stato del Manchukuo avvenuta pochi anni prima per mano della stessa armata del Kwantung (in disaccordo con i vertici militari il governo di Tokyo, che non aveva autorizzato l'invasione della Mancuria, riconobbe il nuovo Stato dopo oltre sei mesi dalla sua fondazione), segna infatti la fase apicale dell'espansione giapponese in Asia: non è un caso che tra gli imponenti edifici che costellano il paesaggio urbano di Hsinking (Shinkyō in giapponese) emerga per grandezza e fasto proprio il nuovo quartier generale militare.

Con l'incidente di Mukden del 1931 era del resto divenuto evidente come il progetto dell'esercito imperiale per l'area mancese non si limitasse alla semplice costituzione di una "sponda" giapponese in Cina ma alla completa ridefinizione della geografia politica dell'Asia Orientale.

La reinstaurazione della dinastia Qing sul trono del Manchukuo diede, in questo senso, l'occasione al Giappone per porre la prima pietra del grandioso edificio -composto da una cintura di stati satellite¹- che avrebbe dovuto definire l'area di influenza politico-culturale nipponica, come poi effettivamente si configurò la Sfera di Co-prosperità della Grande Asia Orientale.

Di questo ambizioso progetto geopolitico la Mancuria era destinata, per dimensioni e posizione, a rappresentare la naturale chiave di volta, e in effetti, per molti aspetti, lo fu sebbene, diversamente dagli altri stati satelliti, essa fu in larga parte amministrata direttamente dall'armata giapponese. Questo, a prima vista, superfluo distinguo tra territori amministrati dal governo imperiale e territori governati dall'armata del Kwantung è in realtà cosa quantomai necessaria in quanto, in più occasioni, stato ed esercito perseguirono interessi divergenti.

¹ Nella prima fase Corea, Taiwan e Mancuria, in seguito anche Thailandia e Vietnam



Fig. 1: poster di propaganda del Manchukuo. Fonte: <https://s-media-cache-ak0.pinimg.com/originals/da/73/03/da7303ccb85215ee366922355c36c6ec.jpg>

La realtà politica del Giappone prebellico, spesso volte etichettata, in termini riduttivi, dalla storiografia occidentale come “periodo del militarismo” (stante la difficoltà a definire politicamente in termini netti i governi che si succedettero a cavallo della guerra) comprende una varietà di interessi e approcci –sovente contraddittori- se si prescinde dai quali è quantomai difficile analizzare il fenomeno coloniale giapponese. In questo senso e, in particolar modo, nell’esperienza mancese, occorre considerare in primo luogo il ruolo assunto dall’armata del Kwantung non solo in seno al governo imperiale ma anche all’interno del più vasto programma politico coloniale. A riprova di tale situazione peculiare si consideri il fatto che in Manciuria, stato formalmente sovrano, non esisteva un’ambasciata del Giappone ma esisteva il quartier generale delle sue armate (il cui comandante svolgeva funzione di ambasciatore). Parimenti, in Giappone esisteva il ruolo di “ambasciatore” del governo presso l’armata del Kwantung, a testimonianza del fatto che essa agisse sostanzialmente come entità statale, agevolata in ciò dal suo essere alloggiata interamente nei confini di uno stesso territorio.

Lo sviluppo urbano del Manchukuo, in particolare di Changchun -la futura Hsinking- aveva avuto origine nel decennio precedente l’invasione militare; fino al XIX secolo infatti, era stata un piccolo emporio commerciale lungo la linea ferroviaria russa della Cina Orientale. A seguito della vittoria giapponese nella guerra del 1904-1905 l’Impero del Sol Levante aveva ottenuto il controllo della metà meridionale della linea, incernierando sulla cittadina di Hsinking il punto di separazione tra le due parti. In questo periodo cominciò

a prendere forma il progetto di costruzione della moderna Manciuria ad opera della South Manchurian Railway Company (SMR, anche conosciuta come Mantetsu), un grande consorzio industriale creato sul modello della Compagnia delle Indie Orientali inglese per accelerare lo sviluppo del paese.



Fig. 2: Cartolina celebrativa di Hsinking, 1933. Fonte: Cardcow.com

Sotto la guida di Gotō Shimpei, primo direttore della Mantetsu, i pianificatori giapponesi produssero numerosi progetti di insediamenti, basati su principi modernisti, per le città da costruirsi lungo la linea ferroviaria. E' utile in proposito ricordare la partecipazione italiana ai lavori della linea, richiesta espressamente dal governo nipponico dopo la fortunata e, per il periodo, avveniristica costruzione della ferrovia Massaua-Asmara, dalla cui esperienza il Giappone aveva mutuato l'idea di sviluppare il paese attraverso un complesso di grandi infrastrutture.

Tuttavia, a livello urbanistico, le popolose città situate sulle isole giapponesi furono ritenute eccessivamente distanti, culturalmente e geograficamente, per poter costituire un paradigma estendibile anche ai nuovi domini sulla terraferma, ragion per cui lo sguardo dei pianificatori si volse verso tutte quelle esperienze (dal Beaux art alla Città Giardino) capaci di esprimere un'idea di modernità ripetibile e, al contempo, priva di attributi troppo legati ad una particolare area culturale. In tal senso risulta interessante il confronto tra lo spazio della City Hill di Canberra, disegnata dall'americano Griffin, e la gigantesca piazza Datong, planimetricamente simili, in quanto entrambe ricavate al centro di una macroarea di forma esagonale, quali fulcri di sistemi radiali di grandi assi urbani. Il "centro civico" della Piazza Datong nel cuore di Hsinking, primo luogo della nuova città ad essere edificato, ospitava le istituzioni principali dello stato (Banca Centrale, Compagnia telefonica e telegrafica, Sicurezza pubblica) ciascuna delle quali occupava uno degli isolati individuato dai sei grandi assi radiali. Sebbene reminiscente delle grandi piazze russe di Dalian e Mukden, oltre che delle esperienze indiane e australiane (tutte di matrice Beaux-Arts), la piazza Datong emergeva dimensionalmente col suo diametro di 300 metri e una superficie di 70000 mq. Analogamente ad altre realizzazioni dell'era Mantetsu, la monumentalità di Hsinking venne spesso ricercata attraverso i principi di costruzione formale della città mutuati dall'esperienza Beaux-Arts, esperienza che permise di integrare in un piano organico -il piano del 1932- anche le precedenti e frammentate sezioni urbane.



Fig. 3: La City Hill di Canberra a confronto con la Piazza Datong. Fonte: Stuart Mackenzie e Akira Koshizawa, 1978

Inoltre le aree dedicate al verde e ai giardini, specialmente nelle aree residenziali, (e in questo si percepisce l'influenza della città giardino) non avevano paralleli, per estensione, tra le altre città asiatiche (8 grandi parchi e un cospicuo numero di campi d'atletica).

Fin dalle prime, modeste, realizzazioni della Mantetsu era emersa inoltre una forte propensione verso elementi razionali, intesi come simboli di modernità, mentre, per ciò che riguardava le città più grandi, i succitati progetti russi per Dalian e Mukden con gli ampi *boulevards*, le prospettive scenografiche e le architetture monumentali avevano sicuramente fatto da modello per i giapponesi. Quest'ultimo aspetto è evidente in tutti quei casi in cui, a seguito della guerra del 1904-1905, i russi non poterono completare la costruzione di una città che, ceduta al Giappone, fu poi ultimata da questi seguendo le linee tracciate dai primi. In città come Hsinking fu replicato e implementato il sistema viario di Dalian, costituito da una maglia geometrica interrotta da grandi piazze circolari e tagliata da grandi assi diagonali.

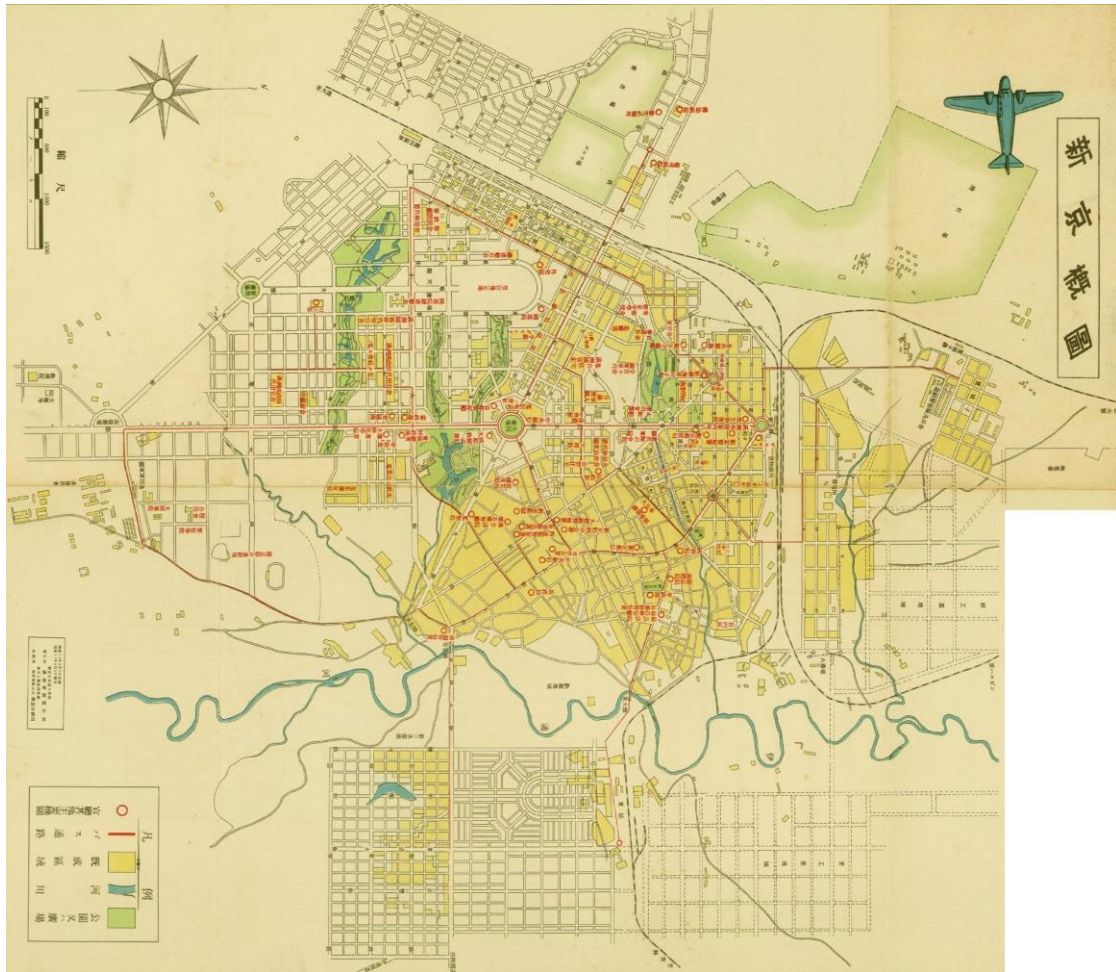


Fig. 4: Pianta di Hsinking 1936. Fonte: wikipedia

A differenza degli imperi europei il Giappone non promosse quasi mai (ad eccezione come vedremo del Manchukuo) la diffusione di un proprio "stile" negli stati satellite ma si rivolse, il più delle volte, ad architetti stranieri, o ad architetti giapponesi di formazione europea, per realizzare i propri edifici governativi. E' emblematico al riguardo il caso del palazzo del governo del Chosen (come veniva chiamata la Corea durante il dominio giapponese) a Seoul, costruito dal tedesco George de Lalande o la sede dei ministeri di Taiwan, realizzata sulla base della proposta di Uheiji Nagano, nei quali la citazione, a tratti esacerbata, di modelli europei produsse opere dal sapore internazionale, difficili, a prima vista, da ascrivere al periodo coloniale giapponese (nel dopoguerra la maggior parte di questi edifici sono stati mantenuti proprio in virtù del loro aspetto occidentale).

Rispetto a questi casi, tuttavia, l'esperienza di Hsinking si distacca enormemente, sia per le dimensioni dell'intervento che per l'entità della visione politica e urbana che presiedette alla sua creazione. Per le finalità e le ambizioni che la determinarono, Hsinking (per i giapponesi Shinkyō-la Nuova Capitale) si può collocare a buon diritto nella dimensione dell'utopia. Attraverso il colossale progetto nipponico, una piccola cittadina periferica come Changchun divenne capitale del primo stato "creato" da una potenza coloniale non europea, nonché l'ambito privilegiato dove implementare nuove e radicali sperimentazioni sulla forma urbana.



Fig. 5: l'armata del Kwantung sfila per le vie di Hsinking. Fonte: Gettyimages

Il Manchukuo fu sempre pertanto inteso come ambito di sperimentazione, all'interno del quale maturare formule applicabili anche in altri contesti e, in definitiva, destinate a produrre un successivo rinnovamento urbano nello stesso Giappone. Inoltre, come sottolinea anche William Shaw Sewell, gli slanci modernizzatori –soprattutto da parte di architetti e urbanisti- furono spesso rivolti a qualcosa di più che a un mero progetto coloniale. L'intento fu, in primo luogo, quello di confrontarsi con la sfida posta dalla creazione di una capitale moderna, degna delle analoghe realizzazioni europee e, al contempo, di mostrare ai paesi asiatici le potenzialità civilizzatrici della modernità (e legittimare conseguentemente il ruolo del Giappone come potenza egemone). Naturalmente il problema del *modus* attraverso cui dimostrare tale intento era per gli architetti giapponesi la sfida più ardua. Una possibilità era rappresentata da un uso propagandistico del linguaggio architettonico tuttavia, sebbene nella prima metà del secolo essi avessero testato, con abilità, tutto lo spettro stilistico europeo, non era stato sviluppato alcun moderno stile autoctono, se si eccettua, per certi versi, l'architettura *teikan*. Il *Nihon shumi*, spesso chiamato "stile corona imperiale" o, più comunemente, *teikan yōshiki*, (in un'accezione critica) in quanto adoperava i tradizionali tetti spioventi come principali elementi decorativi, era emerso in Giappone verso la fine degli anni 20, imponendosi come stile nazionale². A lungo associato dalla critica architettonica al militarismo giapponese e, pertanto, considerato in una veste negativa, il *teikan yōshiki* rappresentò un momento fondamentale della riscoperta critica dell'architettura tradizionale giapponese. Lo stesso Tange, sebbene spesso polemico nei confronti delle derive eclettiche prodotte nel *teikan* dall'uso disinvolto di motivi e forme della tradizione, sottolineò più volte il suo essere condizione necessaria per differenziare l'architettura giapponese da quella modernista di matrice europea.

² In Giappone possono ancora ammirarsi alcuni interessanti esempi come il palazzo della Prefettura di Kanagawa (1926-1928) il municipio di Nagoya (1930-33), il grande magazzino Takashimaya (1930-33) e il kudan building (1930-34) a Tokyo o ancora il palazzo della Prefettura di Aichi (1938).



Fig. 6: Emblema di Hsinking

Sporadicamente adoperata in Giappone, a Hsinking il *teikan* fu applicato per la prima volta su scala urbana. Rispetto alla versione giapponese, tuttavia, quella impiegata a Hsinking presentava alcuni elementi lessicali spiccatamente "cinesi" per sottolineare la vocazione panasiatica del Manchukuo. Tale versione fu per questo denominata stile "shin-A" ("Asia in via di sviluppo", in inglese "Developing Asia").

La grande novità introdotta dallo "shin-A" mancense fu la ricerca di un patrimonio lessicale condiviso di elementi tipici dell'Asia Orientale.

A Hsinking esso fu in particolar modo declinato nel complesso di edifici governativi costruito sul margine di Piazza Datong, e in quelli che costeggiano il grande asse urbano che collega la piazza al palazzo imperiale. Tra questi, il colossale quartier generale dell'Armata del Kwantung, costruito nel 1935, si impone sul panorama di Hsinking con la mole imponente e le guglie a pagoda caratterizzandosi per le suggestioni formali di un castello feudale di epoca Tokugawa³. All'interno del complesso di costruzioni della piazza, il *team* guidato da Aiga Kensuke, già architetto della Mantetsu, realizzò i primi tre edifici costruiti in città: l'Ufficio Costruzioni della Capitale, la Compagnia Mancense di Telecomunicazioni e Telegrafi e il Quartier Generale della Polizia. Tutte e tre le architetture mostrano gli elementi più tipici dello "shin-A" ovvero la rigida simmetria, il carattere massivo e monumentale, e il corpo centrale turrato coronato dal tetto a pagoda. Di particolare interesse, nelle opere di Aiga, è la combinazione di elementi occidentali e orientali, che si traduce nella mancata adozione del tradizionale schema palaziale asiatico, con il tetto che sormonta e avvolge l'intera costruzione⁴, in favore di un impianto modernista con i tetti spioventi limitati al corpo centrale e alle due ali simmetriche.

Peculiare, per il carattere spiccatamente modernista, il Ministero degli Affari Esteri (1936) fu realizzato dopo un lungo dibattito tra la Mantetsu e l'Armata del Kwantung in quanto il progetto apparteneva ad una firma europea (lo studio francese, operante a Tianjin, Brossard-Mopin).

³ Alcuni studiosi considerano lo stile del quartier generale dell'armata del Kwantung come una forma di storicismo non appartenente allo "Shin-A". Tale considerazione viene spesso giustificata con il fatto che il complesso sia l'unica architettura governativa a possedere elementi linguistici ascrivibili ad una cultura specifica, nella fattispecie quella giapponese.

⁴ Si veda in proposito il Procuratorato Centrale del Kuomintang a Nanchino progettato da Yang Tingbao (1901-1982), formatosi alla University of Pennsylvania.



Fig. 7: Pianura mancese. Fonte: <http://manchukuostamps.com/>

Ancora più singolari risultano, nel panorama architettonico della città, le residenze civili, in alcune delle quali, oltre alle già citate suggestioni della città-giardino, risuonano echi e influenze wrightiane. A tal proposito occorre ricordare come, nel periodo trascorso in Giappone da Wright, molti giovani architetti giapponesi avevano avuto occasione di lavorare con l'architetto americano. Fra questi Endo Arata, che era stato suo assistente, disegnò il Manchurian Central Bank Club, un complesso residenziale fortemente influenzato dalle Prairie House. Sebbene creata *manu militari* e governata dagli stati maggiori dell'armata del Kwantung, Hsinking non fu mai una pura questione strategica ma appartenne a buon diritto alla sfera civile della pianificazione, iscrivendosi all'interno di un esperimento di più ampie proporzioni destinato a testare soluzioni urbanistiche da introdurre nello stesso Giappone.

Meticolosamente progettata e sviluppata, Hsinking doveva fungere da vetrina del progresso giapponese e dei suoi strumenti di disegno del territorio, cosa impossibile nelle popolose città insulari. Ad Hsinking gli architetti e i pianificatori giapponesi poterono sperimentare liberamente una pluralità di soluzioni ed approcci e verificarne gli esiti senza incidere sul compatto e fitto tessuto urbano della madrepatria.

Nel pianificare Hsinking i progettisti giapponesi cercarono di dar forma ad una visione dello stato autoritaria ma moderna e, in tal senso, non può che risultare immediato il paragone con due modelli di città di fondazione planimetricamente simili quali Nuova Delhi e Canberra; tuttavia ciò che distingue l'intervento giapponese da quello inglese e australiano è la visione generale dello stato che informa il progetto di Hsinking e che James C. Scott ha definito "alto modernismo" o "alta modernità". Tale "ideologia" si caratterizza per la forma di governo fortemente centralizzata (e spesso autoritaria) che la determina, la quale imposta lo sviluppo del proprio stato sulla base di un costante progresso tecnico-scientifico.



Fig. 8: Hsinking in costruzione. Fonte: Esercito Imperiale giapponese

Tale fiducia nel progresso scientifico in Manciuria non fu del resto priva di fondamento e di risultati, basti pensare al fatto che, nella capitale, tutte le abitazioni furono dotate di riscaldamento centralizzato, una condizione molto rara nelle isole nipponiche e pressochè sconosciuta ai cinesi. Gli spazi urbani, di dimensioni eccezionali e ricchi di aree verdi attrezzate furono, per concezione, definitivamente molto più moderni di qualsiasi analoga realizzazione in Giappone.

E tuttavia, a fronte dei risultati, l'esperienza di Hsinking continua ad apparire per molti versi enigmatica e in gran parte irrisolta. Hsinking fu infatti, a tutti gli effetti, l'ultima grande città "di fondazione" del periodo coloniale nonché, in un certo senso, la capitale giapponese sul continente. La sua modernità differì, sotto molti aspetti, da tutto ciò che di simile si era visto in occidente, non ultimo il fatto che, a livello formale, non si trattava del capoluogo-capitale di una colonia (come l'Asmara italiana) ma di uno stato giuridicamente sovrano e culturalmente misto. La pluralità di linguaggi adottata fu, in tal senso, volta a dimostrare, soprattutto agli altri paesi asiatici, una visione capace di privilegiare le culture locali a scapito degli elementi di provenienza europea. Tuttavia la peculiare situazione di molteplicità di interessi (Armata del Kwantung, Governo Imperiale, Mantetsu ecc.), unita ad una certa reticenza, da parte giapponese, ad annettere formalmente il Manchukuo paese che, in ogni caso, non fu mai veramente indipendente (fino ai primi anni della II G.M. i giapponesi cercarono di fornire nominalmente una certa autonomia al paese, anche attraverso la creazione di una ideologia di stato panasiatica, la Via Reale⁵, e di un partito politico mancese, l'Associazione Concordia) fanno sì che l'esperienza di Hsinking sia difficile da collocare, tanto all'interno della storia quanto all'interno della storia dell'architettura.

⁵ La Via Reale, mutuata dal libro 'Mengzi (che racchiude i discorsi del filosofo Mencio) implicava un ruolo benevolo e paternalistico del Giappone e fu usata come principio fondamentale per giustificare la legittimità di questo a costruire il nuovo stato del Manchukuo dopo il 1932.

La vicenda di Hsinking si nutre infatti di una serie di interrogativi che, in considerazione delle concitate vicende belliche, restano di difficile soluzione.

La sempre pericolosa vicinanza con l'Unione Sovietica, che spinse i vertici dell'esercito ad impostare la pianificazione statale su modelli altamente centralizzati e ai limiti con il socialismo⁶, -modelli tuttavia che permisero di trasformare una economia prevalentemente rurale in una moderna società industriale- sembra infatti prestare il fianco all'idea che Hsinking dovrebbe essere considerata la capitale utopica dell'armata del Kwantung (esercito che si fece stato) più che quella "giapponese" del Manchukuo.

In realtà, con la costruzione di Hsinking, sia i vertici dell'armata del Kwantung che la Mantetsu (e indirettamente lo stesso governo imperiale) trovarono un ambito di sviluppo comune sotto molti punti di vista: occupazionali, propagandistici e di ricerca. La costruzione della città e, più in generale, l'urbanizzazione della Mancuria assorbirono milioni di disoccupati prodotti dalla grande depressione, facendo sì che l'epopea manciana assumesse nel tempo (specie nel dopoguerra) un carattere mitico, divenendo per l'impero del Sol Levante ciò che il far west americano era stato per gli Stati Uniti all'epoca della corsa all'oro.

Fonti Bibliografiche

- Young, L. 1998. *Japan's total empire: Manchuria and the culture of wartime imperialism*. Berkeley: University of California Press
- Steward, D. 1987. *The making of a modern Japanese architecture: 1868 to the present*. Tokyo; New York: Kodansha International
- Matsusaka, Y. 2001. *The making of Japanese Manchuria, 1904-32*. Cambridge: Harvard University Press
- Yishi, L. 2011. *Competing Visions of the Modern: Urban Transformation and Social Change of Changchun, 1932-1957*. Tesi di dottorato Berkeley: University of California
- Szpilman, C. W. A., Saaler, S. (a cura di) 2011. *Pan-Asianism as an Ideal of Asian Identity and Solidarity, 1850-Present*. Washington DC: Rowman & Littlefield Publishers
- Shaw Sewell, W. 2000. *Japanese Imperialism and Civic Construction in Manchuria: Changchun, 1905-1945*. Tesi di dottorato Vancouver: University of British Columbia
- Scott, J.C. 1999 *Seeing Like a State: How Certain Schemes to Improve the Human Condition Have Failed* (New Haven: Yale University Press

⁶Autori come Liu hanno infatti posto in evidenza la natura essenzialmente militare del piano del 1932, a dispetto delle dichiarazioni dei pianificatori che la descrivevano la città come una "automobile city". Gli ampi boulevard di Hsinking erano in effetti poco trafficati dalle automobili, che paradossalmente dovevano essere importate in città tramite ferrovia (non essendo all'epoca la città collegata con altre con un sistema viario), mentre cospicuo era il volume dei convogli militari diretti verso le aree interne della Cina. Tale dimensione urbana dilatata era inoltre secondo la stessa Liu ricercata in quanto ottimale per i criteri di difesa antiaerea richiesti dall'armata imperiale.